

La Procura di Roma ha emesso sei comunicazioni giudiziarie. Una anche al presidente del Coni Gattai, in veste di parte lesa

I costi dei lavori di ampliamento sono cresciuti dagli iniziali 80 miliardi agli attuali 141. Disposta una superperizia

Mondiali: appalti d'oro all'Olimpico

Sei comunicazioni giudiziarie per truffa. È l'ultimo capitolo della ristrutturazione infinita dello stadio Olimpico. Le hanno ricevute il presidente del Coni Arrigo Gattai, come parte lesa, quattro tecnici dell'Ispeidi e un professore universitario. Sotto accusa due perizie contrastanti sulla tribuna Monte Mario e una differenza nel prezzo di 30 miliardi. Una «superperizia» dirà chi ha imbrogliato.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA Dentro il nuovo stadio Olimpico un record è già stato segnato, quello dell'impennata dei costi. Dagli 80 miliardi stanziati dal Coni nel gennaio 1987 per preparare il campo alla finale dei campionati mondiali, ai 141 miliardi raggiunti nelle ultime settimane. Una cifra quasi doppia rispetto al progetto iniziale. E neanche definitiva dal momento che cominciano a essere sollevati dubbi sulla stabilità della tribuna Tevere (già ristrutturata).

L'inchiesta giudiziaria, avviata dal sostituto procuratore Pietro Catalani, è invece incentrata sull'altra tribuna quella che doveva restare in piedi così come era stata costruita per le Olimpiadi del 1960. La tribuna Monte Mario.

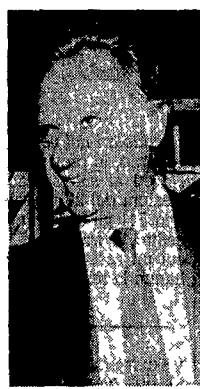
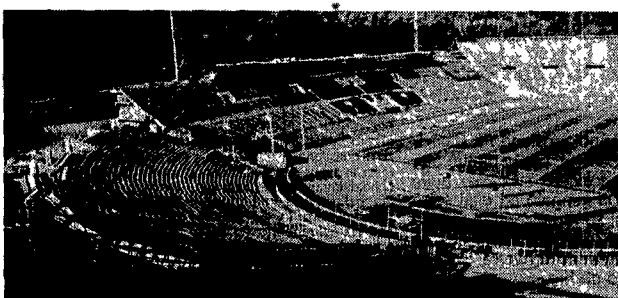
Le sue strutture di cemento armato sono ancora valide e in grado di sopportare, nonostante l'età e l'usura, il peso del pubblico e dei piloni che sostengono la copertura? Due perizie, a distanza di un anno, hanno dato risposte contrastanti al quesito. Si, secondo la prima, firmata da quattro esperti in scienze delle costruzioni dell'Ispeidi, una società

specializzata che, dopo aver prelevato campioni di cemento in curva sud e nella tribuna Monte Mario, ha deciso che le strutture erano integre. No, invece, a detta di un professore universitario incaricato precisamente un anno dopo, nel 1988. Tra le due risposte diametralmente opposte il Coni comunque, ha seguito i consigli della seconda perizia. Così ha deciso di abbattere la tribuna Monte Mario e di ricostruirla da capo. Una decisione da 30 miliardi il costo della nuova tribuna.

E' pende ancora davanti al Tar il giudizio di merito su un ricorso di una delle ditte escluse che, dopo il raddoppio dei prezzi ha chiesto ai giudici amministrativi che venga annullato il vecchio capitolato della gara d'appalto. Restando nelle vicende giudiziarie legate alla ristrutturazione dell'Olimpico, c'è da ricordare che un altro magistrato della Procura romana, Antonino Vinci sta indagando sulla contrastata violazione dei componenti del Coreco che hanno ratificato con una stretta maggioranza la delibera comunale che affidava i lavori al Coni.

del Coni Arrigo Gattai, eventuale parte lesa nella vicenda, le altre sono arrivate ai cinque periti interpellati nella vicenda dello stadio degli sprechi. L'inchiesta dovrà stabilire se c'è stata, e da parte di chi, una truffa.

L'Olimpico story prese le mosse nel gennaio 1987. Il Coni, per chiudere una volta per tutte le polemiche con il presidente della Roma Dino Viola che voleva un nuovo megastadio per la finale mondiale del 1990, decise di rifare l'Olimpico. Da questo momento in poi è cominciato il balletto delle cifre, al ritmo di miliardi, e dei progetti. E quasi subito sono iniziate le vicende giudiziarie. Prima l'esposto delle ditte escluse dall'appalto, vinto dalla Cogefar alla sua prima costruzione di stadi. Poi i ricorsi degli ambientalisti al Tar. Il cantiere bloccato una prima volta dal ministro al Beni culturali la seconda per la pericolosità nel lavoro.



Arrigo Gattai, in alto a sinistra, lo stadio Olimpico di Roma

Dalla copertura alla tribuna tutti i «delitti» dello stadio

ROMA La vicenda dello stadio Olimpico i contorni del «già» li ha avuti sin dall'inizio. I primi «delitti» furono compiuti durante le gare di appalto. Ancora oggi, il costruttore Costantino Rozza, che è anche presidente dell'Ascolcaico, continua a mormorare «lo Olimpico lo avrei ristrutturato con 65 miliardi e ancora non capisco perché, anziché il mio progetto, è stato scelto quello della Cogefar?». E che il progetto-Cogefar fosse nato sotto una cattiva stella, almeno per le casse del denaro pubblico, lo si scopri ben presto. La prima tegola arrivò con il problema della copertura. Nel progetto originale erano previste quattro

«cappelli» che diventavano un mostruoso copricapo. Gli ambientalisti si mobilitarono per impedire la realizzazione di uno scempio. L'impresa costruttrice e il Coni, però, non presero in considerazione le obiezioni di carattere ambientale. Ci volle un ricorso, accolto dal Tar per convincerli a togliersi dalla testa quell'orrendo «cappello». Venne allora studiato un altro progetto che eliminava le gigantesche torri prevedeva un diverso sistema di copertura con un «ombrello» in materiale plastico da far sostenere direttamente dalla struttura dello stadio. Ed è qui che si cominciò a parlare della tribuna Monte Mario che all'inizio, come è già stato fatto

per la dirimpettaia tribuna Tevere doveva soltanto essere ristrutturata e innalzata. Cocciniarono a cucolare le voci che il cemento era ridotto in polvere e che il tendone di ferro era stato mangiato dalla ruggine. Ma come - chiedemmo all'epoca ad un «anonimo» dirigente dell'impresa - prima di prendere in consegna i lavori non avete fatto dei sondaggi sullo stato della struttura? «Nessuno ce lo ha chiesto», fu l'inverso. Come si sa, l'investimento non aveva commissionato l'87 all'Ispeidi (Istituto spemmentale per l'edilizia). Ma il presidente del Coni, Gattai, cominciò a fare il pesce in un barile

dove si raschiava sempre più il fondo. Dagli iniziali 80 miliardi, con un «escalator» che ha ben poco di fisiologico, si è arrivati agli attuali 150 miliardi.

«La tribuna Monte Mario non sarà abbattuta», disse il presidente Gattai, con la sua solita perentoria enfasi. Per poi puntualmente smentire se stesso dicendo che i tecnici lo avevano convinto della vantaggiosa necessità di abbattere la «Monte Mario». Ora sembra che i tecnici lo abbiano ingannato, questo forse lo mette al riparo dalla tempesta giudiziaria, ma ad un presidente del Coni si possono concedere le attenuanti che potrebbero spettare all'uomo della strada? □ R/P

Il voto alla Camera sul Concordato Divorzio, 19 anni dopo al Psi piace la Sacra Rota

ROMA Matrimonio, annullamento, divorzio, in che misura il cittadino o la cittadina italiani sposati in chiesa hanno diritto in caso di fine dell'unione, a vedersi riconosciuto quanto stabilito dalla legge italiana? Nel giorno e mezzo che la Camera ha dedicato all'esame dell'applicatione del Concordato c'è stato un voto pure per questo: quello contrario con cui Dc, Psi, Psdi, Msi hanno bocciato una risoluzione presentata da Pri e Pli e appoggiata dall'opposizione di sinistra. Vediamo di che cosa si trattava in concreto. Il nuovo Concordato, sul tema «matrimonio» come al sin in mandava a un'Intesa fra Stato e Vaticano e a una legge applicativa. Il ddl in questione è il n. 1831, approvato dalla commissione Giustizia della Camera e previsto in discussione in aula dopo le elezioni di giugno. Nel frattempo, dall'84 ad oggi, si è sedimentata una «quasi-sensazione» nelle aule dei tribunali che già la testo il liberale Battistuzzi e il repubblicano Castagnetti nel

loro risoluzione, dicevano, semplicemente, che in assenza della legge s'è diffusa la faciloneria a ratificare sic et simpliciter le sentenze di annullamento della Sacra Rota. E che, a loro parere, c'era una rincorsa «alla giurisdizione ecclesiastica al solo fine di sottrarsi alle obbligazioni economiche verso il coniuge previsto dal divorzio, il che comporta gravi situazioni di tensione e disagio sociale per il coniuge meno garantito. Ciò generalmente le donne». Da qui la richiesta al governo di impegnarsi ad esaminare le sentenze che si sono succedute dal '84 ad oggi e di correggere la legge in elaborazione, prevedendo che «ai soli fini delle obbligazioni economiche divorzio e annullamento siano equiparati».

Il giorno dopo la bocciatura riceveva da questa risoluzione, Luciano Violante spiega che i comunisti hanno sottoscritto la richiesta dei laici di governo per un motivo semplice. «Accoglieva, nella sostanza, il senso degli emendamenti che

noi stessi abbiamo presentato in commissione Giustizia e che abbiamo ritirato, su richiesta del ministro Mattarella, solo in attesa di ripresentarli in aula». La notizia che colpisce dunque, è che il voto contrario dei socialisti è l'appoggio dato, anche su questo tema, ai democristiani. Dietro la «querelle» su quegli articoli della legge 1831 e su quanto avviene nel frattempo a livello giudiziario si nascondono temi enormi: il braccio di ferro fra Stato e Chiesa, l'Italia mutata dalle «nuove famiglie» quella delle «nuove povertà» (di cui soggetti sono, in gran numero, donne separate o divorziate). A 19 anni dalla legge sul divorzio, a 15 dal referendum che la convalidò il partito di Loris Fortuna ha cambiato posizione? «Più realista del re» anche sul terreno del divorzio? È quanto si vedrà quando a giugno l'aula della Camera affronterà questa legge. Ma quella dell'altro ieri c'è il dubbio che sia un'avvisaglia significativa. □ MSP

Per non restare «straniere» nell'Europa del '92 Presentata a Iotti e Spadolini la «Carta» delle emigrate

Faccia a faccia fra emigrate ed immigrate. Italiane che vivono a Liegi, Zungo e in Lussemburgo. Peruviane, etiopi, filippine, argentine, sudanesi, celenne, somale trapiantate in Italia. Intorno a un tavolo ieri a Roma una rappresentanza «al femminile» del fenomeno migratorio europeo. Occasione: la presentazione a Iotti e Spadolini d'una «Carta» promossa dal Pci.

ROMA Apparterranno forse a una seconda o terza generazione di emigrati italiani. Marianna Vecchi Giuseppe Assunto, Mirella De Simone alcune delle donne che sono arrivate a Roma, dalla Svizzera o dal Belgio. Il documento, stimolato dalle comuniste italiane, appunto parte dalla constatazione di una complessità quella del mondo delle emigrate europee «diverse per mentalità, cultura, formazione, lingua. Crescite socialmente culturalmente, professionalmente». Come Maranna e le altre appunto. Lo scopo è quello però di mettere insieme queste diversità anche fra le italiane e le altre in nome di un'«Europa delle donne». Dice la «Carta»: «La scadenza del '92 può rappresentare un'espansione dei diritti sociali e politici a Bruxelles, mentre la raccolta di firme è solo agli inizi ha decollato il 8 marzo. E

ed emigrati. Oppure accentuare disuguaglianze, xenofobie, discriminazioni, emarginazione, razzismo». Sicché le donne chiedono «Superare anche in Europa la divisione sessuale del lavoro. Nuovi orari, nuovi e più servizi che permettano di affermare la nostra voglia di lavoro, di avere pari opportunità. Facendo proprio i bisogni, le esigenze, le risorse delle donne l'Europa migliore il suo livello di civiltà». L'iniziativa è stata accolta con «apprezzamento» da Nilde Iotti, in mattinata alla Camera la presidente ha auspicato che «si concretizzi al più presto in proposte legislative».

Fin qui siamo su quello che, per l'Italia è il versante più tradizionale del fenomeno: gli italiani all'estero, 2.500.000 di persone emigrate nei paesi della Comunità di cui le donne costituiscono il 45%. Francesca Marinaro è deputato per il Pci che ha accompagnato la delegazione a Roma. Niente però che oggi l'Italia è in prima linea anche

sull'altro versante. Quello da paese non più povero, ma ricco, dell'immigrazione da paesi extra-comunitari nel nostro paese più o meno un milione di soggetti, di cui il 30% donne. A loro è rivolta l'altra iniziativa, «Benvenuta» la «Carta» delle immigrate appunto, che tiene conto ugualmente, spiega Marinaro, «del dibattito sui diritti di cittadinanza che è in corso nella sinistra europea. Nella misura in cui con il '92 può crearsi un'Europa fatta di cittadini di serie A e serie B. Quelli comunitari e gli altri. Quest'iniziativa segue un iter diverso di elaborazione, perché, in gran parte significa un approccio a realtà non note la cultura diversa di chi arriva dalla Somalia dal Cile, dalle Filippine. Nel pomeriggio le une e le altre, italiane all'estero e straniere in Italia si sono incontrate presso la Federazione delle chiese evangeliche. Scopo: confrontare problemi e aspirazioni, mettere un mattone in più per quest'«Europa delle donne». □ MSP

Con il voto definitivo della Camera, dopo 20 anni di lotte, l'Italia si allinea all'Europa. Che cosa cambia nella gestione del territorio con l'istituzione dell'Autorità di bacino

È legge la difesa dei suoli e delle acque

Buon'ultima in Europa, anche l'Italia ha finalmente una legge organica per la difesa di suoli e acque considerati - è la novità - un «ecosistema unitario». Prevista l'istituzione dell'Autorità di bacino. La legge approvata ieri in via definitiva dalla Camera con voto unanime, dopo vent'anni di lotte. Ma i finanziamenti sono ancora scarsi, denuncia la comunista Boselli. Prossima tappa, il regime dei suoli.

MORGIO FRASCA POLARA

ROMA Si cominciò a discutere nel '60, dopo i clamorosi risultati del lavoro della commissione De Marchi sul «problema idrogeologico» del paese. E nell'energia di quei nomi che si sono da allora succeduti, la situazione si è talmente aggravata da esigere alla fine che il Parlamento assumesse in proprio l'iniziativa di approvare un provvedimento

organico con cui fronteggiare la situazione. Una situazione sintetizzabile in pochi dati: il 46% dei centri abitati colpiti da dissesti; il 15% da movimenti franosi; il territorio del paese consumato (asfalto, discosamenti erosivi, ecc.) al ritmo ormai dello 0,6% annuo. A fronteggiare questo disastro una miniera di provvedimenti tampona

costati tra il 49 e il 79 qualcosa come 70mila miliardi una cifra da capogiro che è ulteriormente lievitata in misura geometrica negli ultimi due lustri al ritmo di 10mila miliardi l'anno. Ora basta, si dice in sostanza con questa legge. Con cui si afferma anzitutto la necessità di interventi di carattere strutturale organico e interdisciplinare per far fronte alla natura idrogeologica ad altissimo rischio di un territorio come appunto l'Italia geologicamente giovane e quindi più soggetto di altri a dissesti accentuati dal saccheggio speculativo dal grado ambientale dall'indifferenza di gran parte dei poteri pubblici. Non è stata impresa facile mandare in porto questa legge. Né l'impresa può essere considerata esaurita e definitiva.

Ciò che non mette tuttavia in ombra le profonde innovazioni del regime che si istaura con la legge approvata ieri e che entrerà in vigore appena pubblicata sulla Gazzetta ufficiale. Vediamole in rapida sintesi a cominciare dalla più importante. Si afferma infatti per la prima volta il principio

(da cui derivano tutta una serie di articolate conseguenze normative) dell'unicità della gestione del suolo e delle acque considerate come un «ecosistema unitario» e interdipendente. Viene superato quindi anche il concetto delle cosiddette opere idrauliche per dar luogo ad una considerazione complessiva della sistemazione del territorio di cui le acque sono considerate parte essenziale.

Tipico di questa nuova considerazione complessiva dei problemi del territorio è la ripartizione dell'intero territorio nazionale in bacini idrografici e la creazione per i più importanti e vasti di essi di un nuovo organismo: l'Autorità di bacino che opera a tutela di un ecosistema unitario. La legge prevede undici bacini di ri-

lievo nazionale. Per il versante adriatico tali sono indicati quelli del litorale, del Taglia mento del litorale, del Piave, del Brenta Bacchiglione, dell'Adige del Po. Per il versante tirrenico, quelli dell'Arno del Tevere del Liri Garigliano e del Volturno. Tutti gli interventi in queste aree dovranno essere coordinati a livello di Autorità con la partecipazione di tutti i poteri pubblici. Sono poi individuati sedici bacini interregionali mentre il resto del territorio nazionale è compreso in bacini di rilievo regionale.

Per il loro funzionamento è previsto un forte impulso dei servizi tecnici oggi sparsi in mille uffici e cento competenze ma tutti - allo stato dei fatti - ridotti al collasso. I finanzia-

menti per i servizi sono sufficienti (cinquanta miliardi per il primo triennio) non altrettanto quelli per le prime opere: 2.500 miliardi sempre nel triennio. Non è l'unico punto nero. Un altro è la persistente scissione a livello esecutivo (e quindi in contrasto di fatto con il livello legislativo) tra governo dell'ambiente (all'omonimo ministero) e difesa del suolo che resta privilegio intoccabile del ministero dei Lavori pubblici.

«Con l'approvazione della legge per la difesa del suolo - ha dichiarato il ministro Ruffolo - la politica ambientalista compie un grande passo in avanti. La legge si allinea con le legislazioni europee più avanzate e corona una battaglia innovativa».

ISTITUTO GRAVISE E MILITARE ROMAGNA

RAGIONI PER L'EUROPA

convegno internazionale
12-13 maggio 1989

R. Imbriani G. Alf. R. Yanlam V. Squaccolapri
G. Celli W. Ganspini M. Scrafim P.C. Padom
M. Onato P. Bianchi W. Feggi A. Barletta
I. Cavazzini P.A. Dastoli P.P. D'Amore J. Rony
G. Trantman D. Sestoni S. Andriani
P. Hascio A. Ramazza

Istituto Graivise Bologna - Via S. Vitale, 13

CITTÀ DI GARBAGNATE MILANESE

SETTORE AMMINISTRATIVO SERVIZI E CONTRATTI

Avviso di licitazione privata

Opere di: Realizzazione 3° blocco loculi cimitero comunale. Importo a base di appalto: Lire 1.254.000.000. Procedimento: lett. a) art. 1 legge 2.2.1973 n. 14 e art. 17, 2° comma, legge 67/88. Le imprese che intendono partecipare dovranno far pervenire al Comune, entro e non oltre 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul B.U.R.L., domanda in carta legale corredata dal certificato di iscrizione all'A.N.C. per la cat. 2. La domanda di partecipazione non è vincolante per l'Amministrazione Comunale.

IL SEGRETARIO GENERALE **IL SINDACO**
dott. Luigi Caretto Pier Mauro Pigi

Importante impresa operante nel settore residenziale, stradale - infrastruttura, opere idrauliche, depurazione

CERCA

TECNICI (GEOMETRI ED INGEGNERI) ESPERTI:

- RESPONSABILI DI CONMESSA
- DIRETTORI DI CANTIERE
- CONTABILITÀ - PREVENZIONE - CAPITOLATI

Esperienza minima nel settore 5 anni
Retribuzione adeguata - massima riservatezza
Inviare curriculum e Copia postale 2 Montecatini Terme 51018 Pistoia.

CEIM
IMPRESA DI COSTRUZIONI

costruire in Lombardia

TUTTI I LUNEDI' CON L'UNITÀ

CUORIE

La Flom Cgil di Milano è vicina al compagno Carlo Mainoldi nel tristissimo momento della scomparsa della mamma

PRIMA CONTI MAINOLDI
Milano, 12 maggio 1989

12 aprile 12 maggio 1989
guardo fuori il vento e ascolto come suona una vecchia canzone

Con animo grato e inespugnabile dolore Renata Spinella ricorda

ANTONIO PORTA
nel trigesimo della sua dipartita Egli che seppe essermi maestro ed amico dal suo mondo di luce con tutti ad ascoltare il suono sommeso della mia poesia
Milano, 12 maggio 1989

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno

BRUNO CASARINI
la moglie Anna lo ricorda a quanti lo stimarono e gli furono accanto nella sua lunga militanza di comunista.
Como, 12 maggio 1989

Il secondo anniversario della sua scomparsa, la bontà dell'otto e la coerenza del comunista partigiano e militante sono vive nei tanti compagni che ebbero modo di conoscerlo e apprezzarne le qualità morali e politiche
Como 12 maggio 1989

Non potendolo fare individualmente la famiglia Zoli ringrazia con amore le Associazioni e i compagni ed amici per aver partecipato al dolore per la perdita del caro ed indimenticabile

SEBASTIANO ZOLI
Milano 12 maggio 1989

I compagni della sez. Ili Padovani sono vicini alla famiglia del compagno Angelo Bonomi per la dolorosa scomparsa della cara figlia

ANNA MARIA BONOMI
I funerali si svolgeranno oggi alle ore 11 da via De Roberto 5 in sua memoria sottoscrivere per l'Unità
Milano, 12 maggio 1989

Nel 4° anniversario della scomparsa del compagno

PASQUALE MONDONICO
la famiglia lo ricorda e sottoscrive per l'Unità
Vimercate (MI) 12 maggio 1989